



VIGEVANO PARTECIPA DAYS – SABATO 31 MAGGIO IN SALA DELL’AFFRESCO RESOCONTO TAVOLO AMBIENTE

Il dibattito parte da tre tematiche scelte durante le riunioni preparative, per focalizzarsi su alcuni dei temi che fanno parte di un argomento tanto vasto qual è l’ambiente. Per questo 1° tavolo i temi scelti sono stati: i rifiuti, i parchi cittadini e il verde urbano.

È stato proposto tramite qr-code il questionario preparato nei giorni precedenti e già inviato a vari contatti. Si tratta di un questionario anonimo, composto da 25 domande, che serve a sondare il terreno e capire se ci sono criticità legate ai rifiuti, e quindi alla raccolta differenziata a Vigevano, ai parchi cittadini e al verde urbano. Con queste domande l’intento era sollecitare la cittadinanza a interessarsi alle tematiche ambientali proposte e portare a formulare proposte di miglioramento.

Si è data priorità ai parchi perché rappresentano la tipologia di verde urbano che occupa più superficie dopo le aree boschive. È quindi un tema legato al benessere, alla natura, alla vita di bambini e anziani, ma non solo. È necessario prendere in considerazione questi spazi perché sono il polmone verde della città, e vanno quindi correttamente monitorati nel breve e nel lungo termine, con un piano del comune per la cura del verde, prevedendo taglio dell’erba, decespugliamento, potature e pulizia.

A Vigevano vediamo che molti parchi sono trascurati, la manutenzione non è frequente, anzi, molti giochi non sono agibili (per es. al Parco degli Alpini, al parco di piazzale Longo in Brughiera, al giardino dell’asilo Gioia) o al Baden Powell in viale Petrarca, dove ci sono state situazioni di degrado ambientale con acqua sporca nel laghetto e anche qui giochi nuovi ma ancora non omologati.

È stato difficile avere dati aggiornati sui parchi di Vigevano, i più recenti risalgono al 2010. Di ogni parco si dovrebbe verificare periodicamente lo stato di conservazione (sufficiente, mediocre, buono, ottimo), se ha delle integrazioni (come giochi per bambini, parcheggi, bar, area cani), la compatibilità al contorno e l’accessibilità. Si è constatato come ciò non venga fatto dall’amministrazione comunale.

È stata fornita ai presenti al tavolo una breve panoramica su Parco Parri e sui 2 nuovi progetti del comune, il Bosco Urbano e il Parco didattico.

Parco Parri, che è il più esteso parco pubblico cittadino, con una superficie di circa 2 ettari, è un importante luogo di incontro e di riferimento per la città. Tutto il parco, tranne il laghetto (gestito dalla Società Pescatori Sportivi di Vigevano) è affidato a una ditta tramite convenzione, con conseguente privatizzazione di molti servizi. La ditta è tenuta comunque a eseguire delle migliorie e garantire la manutenzione del parco, il mantenimento dell'ordine, del decoro, la custodia e la vigilanza degli accessi al Parco (4 accessi su 5 sono chiusi)

Bosco urbano invece fa parte dei progetti di Vigevano Proxima, ed è un'area di circa 3 ettari, situata in via Montanelli/via Valletta Fogliano, che il comune ha presentato come una nuova area verde a disposizione dei cittadini, nell'ottica di portare avanti il discorso di penetrazione del verde, con "la campagna che entra in città". Sebbene risulti tra gli interventi conclusi, è palese come sia di fatto un'area abbandonata a se stessa, con erba alta, nessuna manutenzione e un'incuria più volte denunciata dalle opposizioni.

Infine il Parco didattico, all'ex Fateci Spazio, tra via Croce e via Treves, è nato dalla valorizzazione di un'area incolta e dalla bonifica dell'edificio attualmente inutilizzato. Per questo progetto la data di fine lavori è prevista per gennaio 2026 ma anche su questo progetto di Vigevano Proxima i dubbi sono molti.

Dopo l'introduzione al tema parchi sono stati forniti alcuni dati emersi dal questionario.

Oltre il 60% delle persone che hanno risposto al sondaggio ha dichiarato che i parchi di Vigevano sono in disordine e/o sporchi. L'intervento che si richiede di più è la maggiore pulizia, seguita dalla maggiore sicurezza, e la valutazione complessiva, su un punteggio da 1 a 5, è di un 2 scarso. Si è cercato quindi di raccogliere idee per migliorare l'accessibilità e la fruibilità dei parchi, lasciando spazio a commenti e suggerimenti.

Stefano, perito agrario e professionista in arboricoltura, ha parlato dei servizi che offre tramite la sua azienda, applicando i concetti dell'arboricoltura moderna, nel rispetto delle esigenze morfofisiologiche dei soggetti arborei. Ha denunciato come tecniche e competenze ci sono, ma manca la volontà. Il tema dell'attenzione sull'albero, e di quanto attualmente si manca di rispetto a chi "da sempre ci permette di respirare", è risultato molto sentito tra i partecipanti. È stato citato Stefano, che ha più volte sottolineato il ruolo delle piante nel contrasto agli effetti del cambiamento climatico.

Alda ha parlato dell'ambientalista come di un "idealista con i piedi per terra" e ha lamentato la situazione delle **periferie**: Vigevano, che potrebbe essere capofila della Lomellina, si presenta a chi viene da Milano piena di sacchi della spazzatura abbandonati ai bordi delle strade. Ha proposto di inserire anche questo tra gli argomenti del tavolo. È necessario avere una visione d'insieme dell'argomento, ampliare l'orizzonte di lavoro, perché poi tutto si riversa nello stesso contenitore (l'ambiente appunto) e infatti la città si presenta male in toto.

Tra i presenti è emersa la richiesta di parlare anche di altri temi, come il **Parco Ticino**, che non essendo un parco urbano non è stato trattato in questo 1° tavolo. Tutti comunque erano d'accordo nel constatare che sia i parchi interni che quelli esterni non sono mantenuti bene e che un argomento non esclude l'altro: entrambi meritano una migliore gestione.

Massimo ha denunciato la grave situazione di Parco Ticino, dove sono stati tagliati migliaia di alberi, “il nostro polmone verde che sta scomparendo”, a causa degli incentivi pubblici della PAC (Politica Agricola Comunitaria dell’UE) che fornisce finanziamenti per le semine, di fatto incoraggiando il disboscamento per sviluppare coltivazioni intensive di mais e soia. 27 ettari di boschivo tagliato per seminare il mais, senza che il presidente del Parco del Ticino abbia fatto nulla per salvaguardare i boschi. Un disastro ambientale nel territorio dove Leonardo ha fatto le marcite, i corsi d’acqua, il Colombarone, tutti vanti storici tanto sponsorizzati quanto dimenticati.

Secondo Massimo infatti, *è imprescindibile la sostenibilità ambientale e sociale esattamente il contrario di quello che abbiamo subito nel primo quarto di secolo del terzo millennio da Sindaci e giunte di vario cdx. In caso di vittoria ci verrà riconsegnata una città desertificata fin qui governata da chi reputa il verde solo un costo e conseguentemente con cittadini ammalorati. L’ultimo studio serio del verde urbano è stato fatto e documentato in una mostra fotografica quasi un decennio fa dall’architetto Saino, fondatore ed ex presidente per due mandati del Parco del Ticino, ed evidenziava già allora un deficit che è poi andato peggiorando negli anni successivi. Serio perché poco seri sono stati quelli successivi fatti dal Comune dove si comprendevano aree ipotetiche date in compensazione di progetti mai realizzati. La legge nelle modifiche degli ultimi anni non prevede più standard percentuali ma discorsi più filosofici, lasciando alla sensibilità dei comuni l’agire. La priorità è ristabilire una indispensabile percentuale di verde urbano pubblico e parchi, presidi di salubrità fisica e mentale che diventano anche luoghi di aggregazione per tutti i cittadini ma soprattutto giovanile che è quella di cui abbiamo più bisogno. Bisogna cominciare un lavoro preventivo di ripiantumazione di viali e giardini che hanno visto la luce nel dopoguerra e quindi alberi dai 50 ai 70 anni che a breve ci lasceranno. Un progetto per riqualificarli e trovare nuovi spazi per creare percorsi alberati rimodulando la viabilità e sacrificando qualche posto auto. Parchi luoghi di relax, lettura, convivialità, parchi giochi, e soprattutto nuovi giardini attrezzati nelle periferie come luoghi di aggregazione. E comunque è indispensabile un piano del verde di cui siamo sprovvisti.* (grazie Massimo per questo contributo)

Giovanni ha evidenziato il problema di avere un assessorato “spacchettato”: una persona con delega al verde pubblico e un’altra con delega all’ambiente. Questo lascia spazio agli abusi urbanistici, come per es. quello di progettare un parcheggio in un’area destinata al verde. Nella discussione su chi dovrebbe occuparsi maggiormente del verde urbano, se il comune o la cittadinanza, per Giovanni non ci sono dubbi: è responsabilità dell’amministrazione. Per quanto infatti i cittadini, le associazioni, i volontari (esempio di Garlasco dove i pensionati curano il verde delle scuole) possano dare il loro contributo, è sempre l’assessore il responsabile. Il volontariato serve, ma il comune non può sottrarsi alle sue responsabilità. Gli aspetti tecnici infatti si discutono nelle commissioni e noi cittadini possiamo fare ben poco. Inoltre, il comune dovrebbe consultare gli esperti sul tema, in modo che le persone competenti del settore possano indirizzare verso gli interventi corretti.

Secondo Matteo, lo stesso dovrebbero fare i mezzi di informazione, che in mancanza di approfondimenti sul tema possono usare termini impropri e diffondere notizie poco veritiere, come “Nasce la centrale verde” (titolo dell’Informatore) quando si trattava di un motore diesel proposto da ASM. La condivisione di informazioni corrette è infatti vitale per orientarsi verso la scelta giusta, per l’ambiente e quindi anche per noi che lo viviamo. Ha quindi chiesto ai presenti quanti sapessero che a ottobre saranno bloccati gli Euro 5 evidenziando quanto poco se ne parli. A Vigevano infatti

c'è un problema di traffico legato alle code che si creano in punti specifici, e lo smog è quindi più dovuto alle congestioni che al tipo di veicolo. Il problema della **mobilità urbanistica** è stato inserito tra gli argomenti da trattare al prossimo tavolo.

Il creatore della pagina Facebook Lomellina Verde ha spiegato come le sue foto di denuncia portano le amministrazioni, svergognate via social, a intervenire. Sul suo profilo infatti si possono vedere centinaia di foto di spazzatura abbandonata nel verde, che grazie alla visibilità della pagina non passano inosservate.

Buona parte della conversazione finale è stata occupata dal concetto di “**comunità energetica**” dove appunto gli enti territoriali e le autorità locali, incluse le amministrazioni comunali, le associazioni, gli enti di ricerca e formazione, gli enti del terzo settore e di protezione ambientale, possano lavorare insieme per un obiettivo comune: la salvaguardia del territorio. All'informazione infatti deve necessariamente seguire la formazione ed entrambe vanno di pari passo.

Un suggerimento su come coinvolgere i vigevanesi nelle tematiche ambientali è stato quello di concentrarsi su problemi concreti, da qui il successo della manifestazione per salvare i tigli in via Rocca Vecchia. Con la creazione di eventi specifici sul tema verde pubblico (come la giornata del verde pulito) e la promozione di iniziative di volontariato (vedi cicca challenge) ci aspettiamo una maggiore partecipazione delle persone. Si è pensato anche di copiare il comune di Bolzano, che ha un vero e proprio servizio di giardineria per la gestione del verde pubblico.

Sul tema rifiuti sono stati proposti esempi di comuni virtuosi come Capannori e Messina, dove si sono raggiunte percentuali superiori all'80% di raccolta differenziata, ed è stato citato l'approccio One Health, per ripensare alle politiche di pianificazione territoriale in un'ottica olistica.

È stato chiesto a che punto è il PGT (l'ultimo aggiornamento nella sezione dedicata al PGT nel sito del comune di Vigevano risale ad aprile 2024)

In conclusione, ci siamo lasciati con un invito alla sensibilizzazione sulle tematiche ambientali, impegno che ciascun cittadino dovrebbe prendersi, per spingere ad azioni che abbiano un prosieguo. Parole come rieducazione ed imitazione devono diventare fattive. Lo scopo è il cambiamento di una situazione drammatica in cui ciascuno potrebbe fare la sua parte, prima di tutto informandosi, perché non c'è pratica senza teoria, e poi scegliendo attentamente chi ci amministra.